Iniziata ieri in aula la discussione sul progetto di legge governativo

LA CAMERA ESAMINA IL PIANO PER L'AERONAUTICA MILITARE

L'acquisto degli MRCA-Tornado e gli altri settori d'intervento per l'ammodernamento dei mezzi - La spesa programmata anno per anno: 35 miliardi previsti per il 1977 - La posizione del PCI illustrata dal compagno D'Alessio

Il piano per l'ammodernamento dell'aeronautica militare — un programma che ha rilevanti implicazioni tanto sulle prospettive del rilancio di rilevanti settori industriali e dell'occupazione, quanto sull'autonomia e la sicurezza del Paese — è da ieri all'esame del Parlamento. E' il secondo programma del genere, e non l'ultimo: già da un anno opera analogo provvedimento che riguarda la marina militare, e altro piano è in preparazione per l'esercito.

In che cosa consiste il provvedimento? In pratica si prevedono forti stanziamenti pluriennali, dell'ordine di oltre mille miliardi complessivi, che puntano su quattro fondamentali settori d'intervento:

1. il parziale rinnovo della linea operativa con nuovi e più moderni velivoli e l'acquisizione del relativo armamento. In sostanza, i vecchi e pericolosi F101-G verranno via via sostituiti con l'«MRCA-Tornado», costruito da un consorzio europeo, il Panavia, cui l'Italia già partecipa con il 15% del lavoro e l'11% dei costi;

2. l'adeguamento degli apparati radar in dotazione della difesa aerea nazionale. Verranno adottati radar (di avvistamento, di quota e di identificazione) che, o sono interamente prodotti dall'industria nazionale — la Selenia —, o sono frutto di un contratto di collaborazione italo americana in cui all'industria nazionale è garantito il 70% del lavoro;

3. l'acquisizione di sistemi missilistici per la difesa aerea a bassa e bassissima quota. Si tratta del cosiddetto «programma Spada» per il quale viene impegnata, come società capo-commessa, la Selenia;

4. la sostituzione dei velivoli delle scuole di volo. E' prevista l'utilizzazione di un nuovo aereo (l'«MB 339») interamente realizzato dall'Aer Macchi.

Se questi sono gli obbiettivi di fondo, le procedure e i tempi per lavorare alla loro realizzazione sono stati oggetto di polemiche, di critiche per i ritardi governativi, e soprattutto di un profondo lavoro che la commissione Difesa della Camera ha compiuto modificando — in alcuni punti anche profondamente — le originarie proposte ministeriali.

Così, per gli stanziamenti, non è passata la richiesta di programmare sin da ora la spesa anno per anno sino al 1986; ed è stata introdotta una nuova procedura assai più garantista: di anno in anno (dopo lo stanziamento iniziale previsto da questa legge: 35 miliardi di quota straordinaria, più 65 ricavati da storni sugli stanziamenti ordinari della Difesa), il Parlamento esaminerà lo stato di avanzamento del programma e deciderà i nuovi stanziamenti mediante legge di bilancio riservandosi in tal modo un apprezzamento di merito, consuntivo e insieme preventivo, sulla congruità e la redditività della spesa.

Così, per i controlli, in luogo delle generiche misure previste dal governo, si prevedono esami semestrali del piano da parte delle Camere e, inoltre, che al Parlamento riferisca annualmente il comitato tecnico specificamente incaricato di esercitare la vigilanza sui contratti di entità superiore ai 300 milioni.

Intervenendo nella discussione generale, il compagno Aldo D'Alessio, dopo aver rilevato questi elementi e sottolineato i risultati positivi dell'ampio lavoro preparatorio della commissione, ha individuato quattro nodi politici posti dal programma decennale per l'aeronautica. Vediamoli sinteticamente.

GLI SCANDALI DELLE COMMESSE — E' un fatto oggettivo che questo dibattito s'intrecci con gli sviluppi persino processuali degli scandali delle commesse militari. Non si può non tener conto della delicatezza di questo problema. Per questo i comunisti insistono perché, parallelamente a questo provvedimento, sia decisa l'inchiesta parlamentare (il relativo DdL è stato approvato ieri, in sede referente dalla Commissione Difesa del Senato) che, nel valutare criticamente quanto è già accaduto, indichi gli strumenti di aggiornamento e di garanzia delle procedure per le forniture militari.

RISTRUTTURAZIONE FF. AA. — Deve essere garantita la conformità di questo programma con gli indirizzi di ristrutturazione e riforma delle Forze armate. E insieme bisogna garantire che gli stanziamenti straordinari non finiscano, in un modo o nell'altro, per foraggiare l'ordinamento burocratico e distorto dell'apparato militare.

RICONVERSIONE INDUSTRIALE — Il piano ci pone in una relazione positiva con l'Europa e con i problemi dell'occupazione, assicurando tra l'altro un rilevante rilancio dell'industria aeronautica e di quella elettronica. E' forse l'aspetto congiunturalmente più rilevante del piano.

AUTONOMIA E SICUREZZA — Preoccupazioni desta il problema del controllo e dell'impiego delle armi atomiche tattiche: l'MRCA è infatti in grado di trasportare bombe nucleari (quest'elemento è sottolineato polemicamente da demoproletari e radicali, contrari alla legge). Da qui la richiesta formulata dal compagno D'Alessio, che il governo informi le commissioni Difesa ed Esteri sulle procedure che devono in ogni caso garantire l'autonomia e la sicurezza del Paese.

Sulla scorta di queste considerazioni il PCI conferma il proprio atteggiamento di astensione sul provvedimento, riaffermando — ha detto l'oratore comunista — l'impegno nella lotta per la distensione e la pace, ma sottolineando l'esigenza di Forze armate efficienti e democratiche. Analoga posizione hanno assunto i socialisti, per i quali ha parlato Falco Accame.

g. f. p.

Approvata la legge per il «mercatino» delle azioni

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge concernente le norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale sulle Borse Valori (il cosiddetto «mercatino»).

Il provvedimento originario (del dc Aletti) è stato ampiamente modificato da alcuni emendamenti proposti dai senatori comunisti e socialisti. Contiene, come ha messo in rilievo il compagno Pinna, elementi di indubbia novità quali la piena valorizzazione della Consob che autorizza e regola, in base alla legge approvata, lo svolgimento delle pubbliche riunioni del mercato ristretto e — dato estremamente significativo — il pagamento *in contanti* dei titoli negoziati. La Consob ammette inoltre d'ufficio i titoli ampiamente negoziati al listino ufficiale della Borsa Valori.

La dichiarazione di un deputato di «Democrazia nazionale»

Affare Lockheed: iniziate le manovre per salvare i ministri

L'ex missino Manco annuncia che dopo Rumor vota a favore di altri imputati - Gui è rientrato ieri dagli USA dove ha deposto come teste volontario

Gli avvocati della difesa dell'affare Lockheed parlano, ma i giochi per tentare di non portare i tre ministri in aula davanti a deputati e senatori a Camere riunite, si fanno altrove. Ieri l'on. Manco, ex missino, ora aderente a «Democrazia nazionale» e uscito allo scoperto, con quello che è, in pratica, il primo atto della nuova formazione: ha in sostanza annunciato che, dopo aver votato contro l'incriminazione di Rumor, rivedrà il suo giudizio anche su qualche altro imputato. Non ci vuole molto a capire che l'ex missino si appresta a correre in aiuto di Gui e di Tanassi o, forse, di uno dei due.

Egli ha dichiarato ad una agenzia di stampa, mentre continuavano le arringhe: «A questo punto si sente il dovere di rimescolare tutte le posizioni intellettuali e politiche perché alcuni argomenti sono stati penetrati e hanno lasciato notevoli perplessità». E alla domanda se pensava di poter modificare nella seduta conclusiva il voto che egli aveva dato al momento della incriminazione degli attuali imputati ha risposto: «Naturalmente il mio voto terrà conto di una diversa maturazione in conseguenza del contributo degli avvocati».

Se Manco voterà insieme ai democristiani e al valdostano Fosson (ammesso che quest'ultimo sia su posizioni assolutorie) si registrerà una situazione di parità nei confronti dello schieramento di sinistra (7 comunisti, 2 socialisti, un indipendente di sinistra). A quel momento, secondo il regolamento, avrà prevalenza il voto del presidente.

Dunque sono in corso le grandi manovre nelle quali si inserisce anche Luigi Gui che, come è noto, è andato in Usa a deporre come teste volontario davanti alla Sec (Security excange commission).

Egli, al rientro, ha detto che il suo legale chiederà alla Inquirente di allegare agli atti una dichiarazione che William Cowden ha rilasciato alla commissione americana secondo la quale Gui non avrebbe preso i soldi. Già dagli Usa Gui aveva fatto diffondere dalle agenzie di stampa questa notizia come cosa nuova.

Ieri intanto seconda giornata di arringhe difensive. Hanno parlato gli avvocati Pierro a difesa di Palmiotti, segretario dell'ex ministro Tanassi; Rossi, legale di Sorleri, segretario di Crociani, e Vassalli, difensore di Antonio Lefebvre.

La crescita della partecipazione democratica negli organismi del decentramento

A Torino i quartieri protagonisti del rinnovamento della città

Il cammino dei consigli di quartiere: dai conflitti con le Giunte guidate dalla DC alla «collaborazione critica» con l'amministrazione di sinistra — Novelli: fare dei centri civici il punto di incontro e di riscoperta di interessi collettivi

Dal nostro inviato

TORINO, *gennaio*.

«Come quartieri abbiamo un rapporto di collaborazione critica, di collaborazione-stimolo col governo comunale. Il programma che la Giunta ha formulato nel '75 è buono per sé, a distanza di un anno vediamo privilegiati settori che noi consideriamo nevralgici: dalla casa alla sanità e alla scuola». Architetto, cinquant'anni, democristiano, Mario Deorsola fa parte del Comitato di coordinamento dei quartieri torinesi. E' sicuramente un «esperto» in materia: lavora nel consiglio di quartiere della Madonna del Pilone sin dall'epoca della sua creazione, 12 anni fa, 1963-64, quelli dell'immigrazione più massiccia, quelli che videro nascere le prime forme di partecipazione come tentativo di dare una risposta — sia pure a livello contingente, di rione — al groviglio di problemi che le Giunte dell'epoca non riuscivano a districare.

Forse in nessun'altra città come in questa i movimenti spontanei nei quartieri si presentarono, al loro esordio, con un'impronta così marcata di contestazione, quasi una sorta di «contropotere» nei confronti dell'istituzione comunale alla quale si rimproverava di essersi staccata dalla società, di aver voluto una «separazione» che era funzionale alle esigenze della Fiat, ma non certo a quelle di uno sviluppo accettabile da tutti. In questa città «che aveva fatto tilt» sotto gli scossoni di una crescita convulsa e abnorme, la gente si organizzava per respingere lo isolamento nei quartieri ghetto e l'assurda irrazionalità delle previsioni urbanistiche che avevano prodotto la vergogna dei ghetti.

Ora l'architetto Deorsola parla di «collaborazione critica», il che mi sembra significhi che molte cose sono mutate, che l'atteggiamento di ostilità ha lasciato il posto a una posizione «aperta» nei confronti dell'istituzione. Afferma Deorsola: «La partecipazione va rapportata anche alle esperienze degli uomini preposti ai vari settori dell'amministrazione. L'assessore all'urbanistica, che conosce il fenomeno dei quartieri, ha invitato i rappresentanti del coordinamento a partecipare alle sedute della commissione urbanistica, e così ora la Giunta non trova i quartieri impreparati a discutere il problema. L'assessorato alla sanità ha portato avanti il discorso sui consultori insieme alle forze partecipative, quartieri e sindacati, e le delibere che ne sono conseguite riflettono questa collaborazione».

In altri uffici non ci sarebbe stata eguale attenzione nel cercare il rapporto coi cittadini, ma il giudizio d'insieme resta positivo: «Nell'incontro col coordinamento il sindaco ha affermato che intende attuare un metodo di confronto che almeno 5-6 volte l'anno porterà l'amministrazione a verificare il suo lavoro con i quartieri in modo da evitare ogni pericolo di decisioni calate dall'alto. A queste condizioni non ci dovrebbe essere pessimismo sul futuro del decentramento, ora che si va verso le elezioni dirette. Bisogna però augurarsi che non si trasformino i quartieri in palestre partitiche: il confronto deve svolgersi sui problemi reali».

Le esperienze personali di cui parlava il nostro interlocutore non sono certo il frutto del caso, come non lo è l'evoluzione che si è andata manifestando nei quartieri. L'une e l'altra hanno radici in una molteplicità di fatti politico sociali. I compagni Giancarlo Quagliotti, capogruppo del PCI in Consiglio comunale e Marcello Vindigni, che si è occupato per molti anni del lavoro del partito nei quartieri (è stato anche assessore al decentramento fino a qualche mese fa), mettono in primo piano lo sforzo del movimento operaio per recuperare un certo ritardo nella battaglia autonomistica, le scelte decise del decentramento come linea fondamentale di rinnovamento dell'ente locale, lo sviluppo delle lotte sociali, il travaglio e l'impegno della Chiesa del cardinale Pellegrino e di settori del mondo cattolico a diretto contatto coi problemi di una città soffocata dalla sua stessa crescita.

Nel dibattito concreto sulla città — si delineava l'immagine nuova e diversa della città, non utopistica ma vera e realizzabile — si sono raccolte le forze che hanno battuto progetti come quello delle grandi infrastrutture e della «Borgaro due», giustificati solo dagli interessi clientelari della DC e al rivendicazionismo particolaristico si è sostituita poco a poco una visione complessiva dei problemi, unita alla consapevolezza che le soluzioni sono perseguibili in un rapporto diverso con l'istituzione comunale.

La Giunta di sinistra eletta nell'estate del 1975 si è richiamata con coerenza a questa «filosofia della partecipazione». Tra le primissime iniziative della nuova amministrazione ci fu una consultazione a tappeto nei quartieri per disegnare coi cittadini quella che venne definita la «mappa dei bisogni»: la domanda di servizi arrivava a 600 miliardi, il Comune (con un disavanzo che sfiorava i 400 miliardi) presentò nel '76 un bilancio che prevedeva una spesa di 70-100 miliardi, articolata quartiere per quartiere, in modo da venire incontro alle esigenze più urgenti. A causa della stretta creditizia, quel bilancio è stato realizzato solo in minima parte.

«Il momento è difficile — dice il compagno Diego Novelli, sindaco di Torino — e tuttavia non credo che ne possa essere messo in crisi il rapporto che è stato stabilito tra la città e l'amministrazione. Abbiamo spiegato nei quartieri come stanno le cose, abbiamo discusso, la gente ha capito anche se mugugna. La credibilità del Comune può incrinarsi, però, se si inceppa tutta la macchina, se si blocca il motore della attività municipale. Non si tratta solo di garantire lo stipendio ai dipendenti; in quanto azienda, il Comune deve essere messo in grado di assolvere la sua funzione di erogatore di servizi, altrimenti è la città che si ferma. Bisogna tener presente che le iniziative dell'ente locale hanno un effetto moltiplicatore sull'economia. Prendiamo la edilizia, che oggi è completamente bloccata. Di dove può venire una risposta immediata? Un piano di opere pubbliche ridarebbe un po' di fiato anche all'imprenditoria e a tutte le industrie collegate al settore delle costruzioni».

In una città come questa, che ha subito un'espansione selvaggia e non ha più un tessuto sociale compatto, se il Comune manca a questo tipo di presenza sul piano dei servizi sociali viene a mancare un supporto per le fasce più deboli colpite dalla crisi.

Dice il sindaco: «Se è vero che per trent'anni sono stati proposti ai giovani e ai giovanissimi dei valori falsi e sbagliati, bisogna introdurre un modello culturale e valori nuovi. Noi abbiamo cercato di fare qualcosa in questa direzione con la scuola integrata, con «estate ragazzi». Li consideriamo investimenti a livello delle coscienze, l'avvio di un processo che vuol contribuire al formarsi di una nuova generazione. I quartieri hanno una grande funzione in questo processo, perché possono essere lo strumento di riaggregazione: la gente, che non sta più insieme e non si conosce, può ritrovare nei centri civici il punto d'incontro e di riscoperta di valori e interessi collettivi».

Torino voterà per i consigli di quartiere probabilmente in primavera. A chi cerca di attizzare la polemica sulle spese elettorali, di qui si è risposto che le spese possono essere contenute in limiti assai ridotti facendo votare in un solo giorno e utilizzando nei seggi il lavoro volontario.

Pier Giorgio Betti

Oggi riunione del PCI sull'ordinamento regionale

Si svolge oggi a Roma presso la sede del Comitato centrale una riunione nazionale del PCI sui problemi della attuazione della legge 382 (trasferimento dei poteri alle Regioni). Alla riunione, che sarà presieduta dal compagno Armando Cossutta, parteciperanno i capigruppo comunisti delle venti regioni italiane, i presidenti o vicepresidenti comunisti di Regione e i componenti la commissione parlamentare per gli affari regionali. Terrà la relazione introduttiva il compagno Guido Fanti, membro della Direzione del PCI e Presidente della commissione parlamentare per gli affari regionali.

Senato: «sì» all'inchiesta sulle forniture d'armi

La commissione Difesa del Senato ha approvato ieri, in sede referente, il disegno di legge unificato per la istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture militari. Hanno votato a favore tutti i gruppi dell'arco costituzionale, firmatari del progetto. Anche il governo ha espresso il proprio consenso. E' stata avanzata formale richiesta affinché il DdL venga esaminato quanto prima in aula. La posizione favorevole del PCI — che per primo avanzò l'esigenza di una indagine del Parlamento con la presentazione di una proposta di legge al Senato — è stata illustrata dal compagno Arrigo Boldrini.

Compito fondamentale della Commissione — che sarà composta da 15 senatori e 15 deputati nominati dai presidenti delle due Camere — è quello di accertare i procedimenti relativi alla scelta e all'acquisto delle armi e dei mezzi ed approvvigionamenti centrali, destinati all'Esercito, alla Marina e all'Aeronautica militare, nonché alla determinazione dei costi. Funzionamento degli organi che provvedono alla scelta del contraente, controlli durante le lavorazioni e collaudi finali, idoneità delle forme di coordinamento tra i diversi enti, militari e civili, preposti alla ricerca scientifica ai fini militari: queste le altre materie sulle quali la Commissione d'inchiesta dovrà indagare.

Si apre domani l'XI congresso

Nel MSI dopo la scissione prevalgono gli estremisti

L'XI congresso del MSI si apre domani a Roma con un giorno di ritardo a causa del disastroso attentato al Palazzo dell'EUR che sembra essere stato concepito apposta per determinare quella atmosfera da ultima frontiera del vittimismo che Almirante ha cercato di costruire dopo la scissione di «democrazia nazionale». Il giornale missino titolava ieri a tutta pagina: «*Violenze e congiure di regime non piegano il MSI-DN*».

Ma questa artificiosa «chiamata» all'eroismo malamente ricopre la sostanza di una crisi politica messa in evidenza dalla fuga di metà dei gruppi parlamentari. E infatti lo stesso attentato di lunedì notte è stato subito utilizzato per coinvolgere i «disertori». Un deputato almirantiano ha rilevato che lo «scissionista» De Marzio gli aveva preannunciato qualcosa di analogo all'esplosione nel palazzo dei Congressi. De Marzio ha reagito naturalmente con proporzionale durezza all'ex camerata.

La parata congressuale sarà naturalmente dominata da una ferrea compattezza. Almirante (o meglio la mozione attorno a cui si è raccolto un cartello assai variegato di forze in cui spicca il «duro» Romualdi) ha riscosso circa l'80% dei mandati mentre il 18% è andato al gruppo neonazista di Rauti: un'affermazione, quest'ultima, non tranquillizzante per il tatticismo almirantiano. Rauti, fra l'altro, ha avuto quasi la metà dei mandati di Roma, la città ove l'anima fascista del partito s'era già espressa chiaramente il 20 giugno con le 35.000 preferenze andate al criminale Saccucci.

Si profila, dunque, fin da ora uno spostamento ulteriore del MSI verso posizioni di avventura e di isolamento politico, e l'unico elemento di interesse che potrà scaturire dal congresso sarà dato dal modo come Almirante cercherà di far quadrare la sua forzosa alleanza con la componente più eversiva e la necessità esterna di ribadire in qualche modo la «operazione doppiopetto». Non è da escludersi che per il capo missino questo sia l'ultimo e vano trionfo all'interno del suo movimento. In termini sostanziali, infatti, la maggioranza appare già in mano al binomio Romualdi-Rauti.

E' da registrare, intanto, la costituzione anche formale del gruppo parlamentare di «democrazia nazionale» al Senato, e la scissione del gruppo missino in Campidoglio con l'uscita di due degli otto consiglieri.

Precisa richiesta degli assessori al Bilancio delle maggiori città

Debiti comunali: il governo approvi subito il decreto

In una riunione a Venezia è stato denunciato il colpevole ritardo governativo - Ribadita l'esigenza d'una profonda riforma della finanza locale

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 12

In un incontro svoltosi questa mattina a Ca' Farsetti, sede del Comune di Venezia, tra gli assessori al bilancio delle più importanti città italiane è stata posta con decisione l'esigenza di andare rapidamente all'approvazione del già preannunciato decreto legge per il consolidamento dell'indebitamento a breve termine degli Enti locali e, contemporaneamente, a delle modifiche del provvedimento che lo rendano più idoneo ad avviare quel risanamento della finanza pubblica locale tanto urgente e necessario.

Oltre a Venezia, erano presenti i Comuni di Milano, Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Pistoia, Roma, Napoli, Bari, tutti enti con un indebitamento enorme, che va dai 5 mila miliardi di Roma ai 100 di Verona, passando per Napoli (1600), Milano (1400), Genova (750) e così via.

Questi Comuni, tuttavia, hanno esplicitamente dichiarato (è stato il compagno Pellicani, assessore al bilancio e vice-sindaco di Venezia a sottolinearlo) di essersi incontrati non «per discutere con un'ottica municipalistica, ma tenendo conto della situazione generale della finanza locale, e quindi anche dei piccoli Comuni».

Dalla riunione è venuto un fermo richiamo al governo, biasimato per il ritardo con cui procede alla preparazione del decreto legge per il consolidamento del debito a breve termine e per la logica centralistica a cui questo decreto sembra ispirato. Al governo è stata pure rimproverata la pratica pericolosa del procedere all'emanazione di provvedimenti sulla finanza locale senza una consultazione con l'Associazione nazionale dei comuni d'Italia.

Il dibattito, preceduto da una relazione dell'assessore socialista al bilancio del Comune di Milano, Dragone, ha messo infatti in risalto elementi di contraddittorietà colpevole dell'azione governativa, che da una parte predica la necessità di una severa politica di rigore, dall'altra fornisce in tempi successivi dati, anche contrastanti, sul reale disavanzo dello Stato (è stata citata la cifra di 17 mila miliardi come ultima stima), dimenticando tuttavia di fare rientrare nel conto dei disavanzi i circa 4 mila miliardi che i Comuni accumuleranno con i bilanci del 1977. Così, ad un decreto-tampone, che dovrebbe dare un po' di respiro alle esauste casse comunali, non fa riscontro una assunzione di responsabilità da parte governativa, per le colpe del passato e per gli impegni di riforma prossimi.

Sul decreto (che dovrebbe essere approvato il giorno 14, a meno che non subisca un ulteriore rinvio) è stato detto che è molto più rassicurante per le banche (che si vedono garantite dallo Stato) che per i Comuni.

Così, mentre gli Enti locali rivendicano, a ragione, un senso di responsabilità che invece sembra mancare a livello governativo (la spesa corrente nel 1977 aumenterà mediamente del 10-15 per cento, ben al di sotto dello stesso tasso di inflazione prevedibile) chiedono che il decreto in preparazione sia profondamente modificato.

Antonio De Marchi

Stamane la presentazione del bilancio consuntivo del PCI

Il bilancio consuntivo del 1976 del PCI verrà illustrato nel corso della conferenza stampa che si terrà questa mattina alle ore 11 presso la direzione del PCI.

La conferenza stampa verrà introdotta dal responsabile della sezione amministrazione Franco Antonelli. Risponderanno alle domande dei giornalisti Giovanni Cervetti, membro della direzione e responsabile della sezione di organizzazione, i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, Natta e Perna, e il condirettore dell'*Unità* Claudio Petruccioli.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, giovedì 13 gennaio.

Grottaglie: affermazione delle sinistre nelle elezioni comunali

TARANTO, 11

Dopo tre elezioni amministrative in diciotto mesi, durante i quali la DC ha paralizzato il comune costringendolo ripetutamente a gestioni commissariali, la situazione di Grottaglie, uno dei comuni più importanti della provincia di Taranto, è stata sbloccata con le elezioni di domenica scorsa. Lo schieramento di sinistra, infatti, passa dal 50,8% al 53,3. E ai 11 consiglieri comunisti e al consigliere socialista si aggiunge un consigliere acquisito dal PDUP e perso dall'MSI.

La DC esce sostanzialmente sconfitta e punita dalla campagna elettorale. Mantiene lo stesso numero dei seggi e la stessa percentuale, nonostante che i missini siano passati da 1325 voti a 926. Il partito democristiano ha perso dunque una fetta consistente del proprio elettorato a favore della sinistra.

Il petroliere Monti assume il controllo dei «suoi» giornali

Il petroliere Attilio Monti — scriverà sul numero in corso di stampa il settimanale *Il Mondo* — ha assunto, attraverso un complesso giro azionario, il controllo diretto della catena dei «suoi» giornali quotidiani.

Preoccupante dichiarazione del PG della Corte dei Conti

Il procuratore generale della Corte dei conti, Mario Sinopoli, in occasione della prima riunione delle sezioni riunite è intervenuto con una preoccupante presa di posizione sulla questione del potere della Corte stessa di sollevare questioni di costituzionalità su decreti legge e i decreti delegati, esaminati in sede di controllo.

La Corte dei conti, ha detto Sinopoli, è contraria a qualsiasi iniziativa parlamentare tendente ad escludere la possibilità di questo sindacato di legittimità. E' evidente che il PG, parlando di iniziativa parlamentare si riferiva a quella assunta da senatori di vari partiti all'indomani della clamorosa e sconcertante sentenza della Corte costituzionale che aveva riconosciuto alla Corte dei conti in pratica il potere di bloccare i decreti legge e i decreti delegati in sede di registrazione.

Con l'astensione dei comunisti

Senato: modifiche al regolamento

Si è riunita al Senato, presieduta da Fanfani, la Giunta per il regolamento che, all'unanimità, ha espresso parere favorevole ad una modifica del regolamento stesso in modo da consentire la partecipazione ai rappresentante del governo a le riunioni dei presidenti dei gruppi parlamentari che provvedono alla programmazione dei lavori dell'assemblea.

La Giunta del regolamento — a maggioranza — ha inoltre espresso parere favorevole ad un'altra modifica, che riduce da 10 a 6 il numero minimo di senatori necessario per la costituzione di un gruppo parlamentare. Una proposta legislativa in tal senso era stata presentata in inizio di legislatura dal senatore liberale Bulbo e, il 23 dicembre scorso, dal senatore Nencioni, che si accinge a formare il raggruppamento di «Democrazia nazionale» dopo la spaccatura avvenuta all'interno del MSI. Sulla proposta presentata ieri nella Giunta per il regolamento ... sono astenuti i rappresentanti del gruppo comunista, mentre voto contrario ha espresso il rappresentante della Sinistra indipendente. Le proposte di modifica saranno sottoposte al voto dell'assemblea di Palazzo Madama mercoledì 19.

In merito all'atteggiamento seguito dai rappresentanti del gruppo comunista sulla proposta di modifica del regolamento relativo alla costituzione dei gruppi parlamentari i compagni Perna, Terracini e Modica hanno dichiarato: «Il gruppo comunista aveva preliminarmente proposto di rinviare ogni discussione perché allo stato delle cose non è dato di sapere quali ripercussioni parlamentari avrà esattamente il congresso del MSI e perché ogni modificazione della norma che impone un minimo di dieci senatori per la formazione di un gruppo parlamentare al Senato deve essere valutata molto attentamente.

«Purtroppo — prosegue la dichiarazione — malgrado che questa nostra posizione fosse stata condivisa ampiamente dal senatore Galante Garrone e avesse incontrato il parziale favore di altri gruppi, la maggioranza della Giunta ha imposto di passare alla discussione di merito della richiesta di modifica del regolamento. Siamo riusciti ad impedire che si lasciasse alla discrezionalità del consiglio di presidenza di concedere o meno la costituzione di un gruppo anche con meno di 10 senatori. In definitiva la giunta ha approvato a maggioranza la proposta di portare da 10 a 6 il numero minimo dei senatori per la costituzione di un gruppo. Noi ci siamo astenuti, in quanto giudichiamo anche questa cifra troppo bassa e ci riserviamo di presentare emendamenti in aula e di avere i contatti necessari con gli altri gruppi democratici».

Gruppo di lavoro al ministero della Sanità

Il personale delle mutue sarà trasferito alle Regioni

E' stato insediato dal ministro della Sanità sen. Dal Falco, il gruppo di lavoro per il trasferimento del personale degli enti mutualistici alle Regioni in connessione con la riforma sanitaria.

I rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL, in occasione dell'insediamento, hanno preso atto dell'avvio dei lavori del gruppo che risponde a a precisa richiesta sindacale di dibattere e gestire problematiche soluzioni di utilizzo del personale interessato alla riforma.

La Federazione CGIL, CISL, UIL ha, peraltro, evidenziato l'esigenza prioritaria di un quadro di riferimento nel quale collocare i problemi che saranno posti all'esame del gruppo di lavoro, quale può essere solamente il disegno di legge di riforma sanitaria.

Il ritardo nella presentazione di tale disegno di legge, anche rispetto agli impegni del governo, costituisce infatti una remora alla individuazione di più precisi obiettivi e soluzioni che il gruppo di lavoro dovrebbe contribuire a definire. I suoi lavori, come è stato rilevato dai rappresentanti sindacali, non devono altresì costituire motivo per ulteriori rinvii della presentazione del disegno di legge di riforma. Le organizzazioni sindacali ritengono rilevanti ed essenziali le soluzioni che si porteranno per il personale degli Enti in via di soppressione: ma per esse resta pregiudiziale che il governo sciolga rapidamente il nodo politico costituito dalla volontà di avviare in concreto la fase di attuazione della riforma sanitaria.

Daniela e Mario Asnenti, Giulio Cianferotti, Lucia Corenna Bonelli, Roberto De Vita, Tommaso Detti, Letizia Gianformaggio, Anna Giorgetti, Filippo Lotta, Stefano Merli, Francesco Moraca, Paolo Nardi, Carlo Pazzagli, Margherita e Giovanni Sapia, Franca e Giuseppe Serra, Simonetta Soldani, Sergio Stammati, Marisa e Alberto Vitti, Duccio Zanchi sono vicini a Luigi Berlinguer e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

Avvocato

ALDO

Siena, 12-1-1977.

Si è svolto a Roma presso l'Associazione della Stampa

Proficuo confronto sul Concordato

Al centro i temi del matrimonio, dell'insegnamento religioso, dei beni patrimoniali - Presente il compagno Natta

Con l'incontro-dibattito sul tema «Proposte per il Concordato», promosso dalla Lega democratica presso l'Associazione stampa romana, il discorso per regolamentare su nuove basi il rapporto tra Stato e Chiesa è uscito dal Parlamento per svilupparsi nel Paese.

Introdotto da Pietro Scoppola, il quale ha rilevato che il dibattito svoltosi in Parlamento sulla revisione ha fatto registrare «una obiettiva convergenza tra coscienza religiosa e coscienza laica» e che un atteggiamento aperto esiste anche da parte della Santa Sede, gli articoli più discutibili della bozza sui quali anche il dibattito parlamentare aveva fatto emergere forti riserve, sono stati evidenziati, per singola materia, da Nicola Lipari, Tommaso Mauro, Luciano Pazzaglia. Di grande interesse sono stati poi gli interventi del compagno Natta, del senatore Spadolini, dell'on. Galloni, del prof. Margiotta Broglio.

Analizzando l'articolo della bozza relativo al matrimonio concordatario, Lipari ha messo in evidenza i tanti motivi di conflitto che potrebbero insorgere in sede di trascrizione delle sentenze di nullità emesse dai tribunali ecclesiastici, data la diversità dell'ordinamento civile e di quello canonico in materia matrimoniale. La soluzione più logica, perciò, una volta accettata la unicità del rito, sarebbe quella di mantenere una netta distinzione tra i due ordinamenti e nella disciplina della materia.

E' stata, così, avanzata l'ipotesi del doppio regime sulla quale si è registrata una sostanziale concordanza tra le posizioni espresse da Natta, da Spadolini, da Galloni e da Margiotta Broglio, anche se il problema merita un ulteriore approfondimento.

Intervenendo sull'articolo della bozza, relativo alla scuola ed all'insegnamento religioso, Pazzaglia ha rilevato l'incongruenza tra la facoltatività che avrebbe l'insegnamento della religione nelle scuole medie e la obbligatorietà che verrebbe mantenuta nelle scuole elementari, tenuto conto che l'articolo 1 del trattato relativo alla religione di stato verrebbe soppresso. Pazzaglia ha proposto un insegnamento culturale per tutti (storia delle religioni) ed un altro facoltativo, ma in ogni caso il docente dovrebbe avere una preparazione universitaria, dovrebbe superare un pubblico concorso, senza che la sua nomina sia più subordinata all'ordinario della diocesi. Margiotta Broglio ha espresso forti riserve per la proposta di Pazzaglia e si è dichiarato per un insegnamento della religione da collocare nell'area delle attività elettive, ossia scelte dagli studenti.

Il problema degli enti ecclesiastici, sul quale la bozza è del tutto carente, è stato trattato da Mauro, il quale ha detto che occorre definire che cosa è un ente ecclesiastico alla luce della finalità religiosa. Bisogna, poi, verificare se da parte dell'ente viene mantenuta questa finalità originaria in base alla quale si è ottenuta una garanzia di privilegio o se, invece, viene svolta da esso una attività diversa e quindi soggetta come una qualsiasi attività commerciale agli obblighi fiscali. Sulla necessità di arrivare ad una definizione rigorosa dell'ente ecclesiastico (senza confusione tra beni vaticani e beni ecclesiastici) hanno insistito anche Natta, Spadolini, e Margiotta Broglio.

In conclusione, come ha osservato il compagno Natta in un intervento molto apprezzato, la revisione deve avvenire considerando quanto di nuovo è avvenuto nella vita sociale, politica e culturale italiana, in base alla concezione nuova dello Stato enunciata dalla Costituzione, e delle novità emerse nel mondo cattolico con il Concilio e di cui la bozza non tiene sufficientemente conto.

Alceste Santini